

Sommario Rassegna Stampa del 17/12/2001

Testata	Titolo	Pag.
CORRIERE DELLA SERA	<i>IL MEDICO, LA REGINA E LA FOLLIA: C'ERA DEL TRAGICO IN DANIMARCA</i>	2
IL SOLE 24 ORE	<i>MEDICO AL POTERE</i>	3

ROMANZO *Inquietante ritratto settecentesco di Enquist*

Il medico, la regina e la follia: c'era del tragico in Danimarca

Libro 100 del catalogo di Iperborea, questo *Medico di corte* di Per Olov Enquist è un romanzo inquietante. Questo mi è sempre parso l'aggettivo più corretto da applicare alla personalità dello scrittore svedese, soprattutto nelle sue opere maggiori. In questo lavoro tra storia e invenzione, un genere che, quando la cultura scandinava adotta, percorre con grande qualità, siamo lontani dalla tradizione del romanzo storico ed è piuttosto una visione documentaristica quella offerta dallo scrittore, che non dimentica di aver collaborato a operazioni televisive e riduzioni su piccolo

schermo di temi storici. Qui il fulcro è una vicenda che riguarda la Danimarca del '700, un intervallo pacificamente rivoluzionario al tempo del governo del giovane sovrano demente Cristiano VII, sposato alla principessa Carolina Matilde, sorella di Giorgio III di Inghilterra (altra figura sul filo del rasoio della normalità e oggetto di una recente pièce teatrale e di un film).

Friederich Struensee, medico di Altona, per una serie di circostanze si vede assegnare la cura del povero ragazzo alienato, ne conquista la fiducia e comincia a operare un rinnovamento sconvolgente, antesignano delle pratiche di libertà della rivoluzione francese. Diventa poi amante della giovane regina che risveglia a una vitalità sensuale e a una consapevolezza di sé insospettabili nella ragazzina arrivata qual-

che anno prima, del tutto confusa e disperata, alla corte di Copenhagen.

Il romanzo è magnetico nel modo di condurre il tracciato di una storia che si dipana in una tecnica narrativa non nuova a Enquist, ma ogni volta efficace. Pare il montaggio di una pellicola che si svolge agli occhi del lettore e però è scandito dalla meditazione della lettura: lunghi piani sequenza sul paesaggio e poi, dal silenzio della natura, la meditazione e il balbettio della mente alla ricerca di risposte. La tensione è forte, ma il passo della scrittura, cadenzato sul ritmo tragico, ha soprattutto la freddezza delle sentenze lucidamente decretate.

In una storia di passione sensuale, politica e religiosa, il dato di sconcerto con cui il lettore si misura è il distacco del narratore, mai coinvolto nell'enfasi, testimone rigoroso, atten-

to al documento che è in sé, quasi senza aggettivazione ulteriore, un atto di partecipazione. Il quadro che Enquist dipinge o meglio filma nella sua opera è di grande amarezza, credo che contenga il pessimismo della profondità, su cui sarebbe interessante soffermarsi, su cui comunque i lettori di questo affascinante romanzo avranno modo e voglia di cimentarsi.

Marta Morazzoni

◆
*Un magnetismo
che nasce
dal montaggio
cinematografico*
◆

PER OLOV ENQUIST

Il medico di corte

Editore Iperborea, pagine 405
lire 32.000, euro 17.00



ENQUIST

Medico al potere

di **Martino Menghi**

Sosteneva Machiavelli che un principe per non incorrere nella propria «ruina» deve saper eliminare gli amici che lo hanno aiutato a prendere il potere, come pure i nemici che lo vogliono rovesciare. Anche perché costoro, per quanto potenti e minacciosi, sono in pochi. È invece il «popolo» che è numeroso, ed è lui pertanto l'unico interlocutore di cui valga la pena conquistarsi il favore e l'appoggio. Una regola aurea del potere, che ha fatto la fortuna di tante corti d'Europa, e di cui si sarebbero serviti anche i promotori delle rivoluzioni moderne. Ma quando si vogliono introdurre grandi cambiamenti dall'alto, senza spargere una goccia di sangue tra nemici vecchi e nuovi e senza entrare in diretto rapporto col popolo, qui cominciano i problemi e un giorno tutto ti si rivolta contro. Così accadde al protagonista di *Il medico di corte*, l'ultimo romanzo di Per

Olov Enquist, scrittore scandinavo di straordinario talento.

Struensee, un medico tedesco nutrito dei grandi ideali illuministi, un giorno viene invitato dal conte Rantzau, aperto alle nuove idee progressiste e ben inserito presso la corte danese, ad occuparsi del giovanissimo re Cristiano VII, fragile, infantile, psicologicamente distrutto da un'educazione mostruosa e da poco sposato con Caroline Mathilde, sorella del re d'Inghilterra, anch'essa un'adolescente. Attorno a loro una regina madre, ancorata a una visione del potere retriva e sacrale, e un consigliere, Guldberg, che ha l'ossessione religiosa di salvare la Danimarca della metà del XVIII secolo dai "lumi" che piano piano si diffondono in Europa. Struensee invece, di fronte all'invito del-

l'amico Rantzau, ha il dilemma se sia più utile alleviare i problemi della società partendo dal basso, come faceva quand'era il medico dei diseredati, o da una posizione di grande potere. Si risolve per

Ascesa e declino di un illuminista alla corte danese

questa seconda possibilità, concependo un progetto sociale non meno ambizioso di quello che fu già proprio di Seneca quando al fianco del giovanissimo Nerone volle restituire equità e giustizia a tutta l'*humanitas* imperiale (schiavi compresi). E come Seneca, anche Struensee sulle prime "vola" nella sua inarrestabile ascesa: figura paterna per Cristiano, ministro plenipotenziario, si lega alla giovane regina in un rapporto d'amore tra i più intensi, che Enquist ricostruisce in pagine di rara sapienza drammatica e di sopraffina sensibilità. Non

si cura invece di fondare la sua invidiabile posizione su basi più solide, sbarazzandosi in fretta di chi lo vorrebbe morto e coinvolgendo il popolo nei decreti con cui intende cambiare il volto della Danimarca: dalla libertà d'opinione, a quella di stampa e di culto, fino al progetto di abolire la servitù della gleba. Sarà così un gioco per i suoi nemici costruirne la «ruina». Basterà giocare la carta della religione calpestate (un'altra arma, quella religiosa, imprescindibile per Machiavelli), quella del tentativo di uccidere il debole Cristiano, quella dell'adulterio, del tradimento, e al medico di corte non rimarrà che sperare nella forza del suo esempio e nella propria discendenza biologica. Vent'anni dopo la Rivoluzione Francese avrebbe travolto i regimi che Struensee aveva combattuto solo con l'arma dei propri ideali.

Per Olov Enquist, «Il medico di corte», Iperborea, Milano 2001, pagg. 408, L. 32.000, € 16,53.

